

* NOVA *

N. 2210 - 20 SETTEMBRE 2022

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri...

ANISH KAPOOR: ESPLORAZIONE AL CONFINE TRA TERRA E CIELO



Inizia con uno specchio rivolto verso il cielo la mostra che Venezia dedica a Anish Kapoor. E termina con la monumentale installazione "Symphony for a Beloved Sun".

Irresistibile la tentazione di leggere in questo percorso una consonanza con l'esplorazione dell'universo e vedervi un invito alla conversazione lanciato dall'artista all'astronomo, professionale o amateur che sia. O forse anche una sfida...

La "pelle" d'acciaio inossidabile perfettamente lucidato, che riflette il cielo con le sue trasformazioni atmosferiche e il ricorrere della notte e del giorno, è probabilmente la più nota tra le "parole" della lingua di Kapoor. Quando – come a Venezia – prende la forma di uno specchio concavo montato su una base, evoca nello spettatore la forma e la funzione dell'osservatorio astronomico che indaga lo spazio celeste. Ma se lo specchio di Kapoor rileva tutto – ogni minima

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XVII

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

variazione di luce e di oscurità –, d'altro canto non registra nulla. Questo specchio privo di utilità concreta, diversamente dai suoi simili installati a scopo scientifico, è però riflettente anche nella sua faccia concava, che coglie e restituisce in forme diverse e sorprendenti l'immagine delle persone che la guardano o che semplicemente si trovano in quel luogo, così come le strade, gli edifici o i giardini, insomma i segni della presenza dell'uomo nel mondo. Uno specchio, dunque, che invita ad esplorare l'infinito ed insieme a guardare alla realtà da prospettive insolite e in scale stranianti.



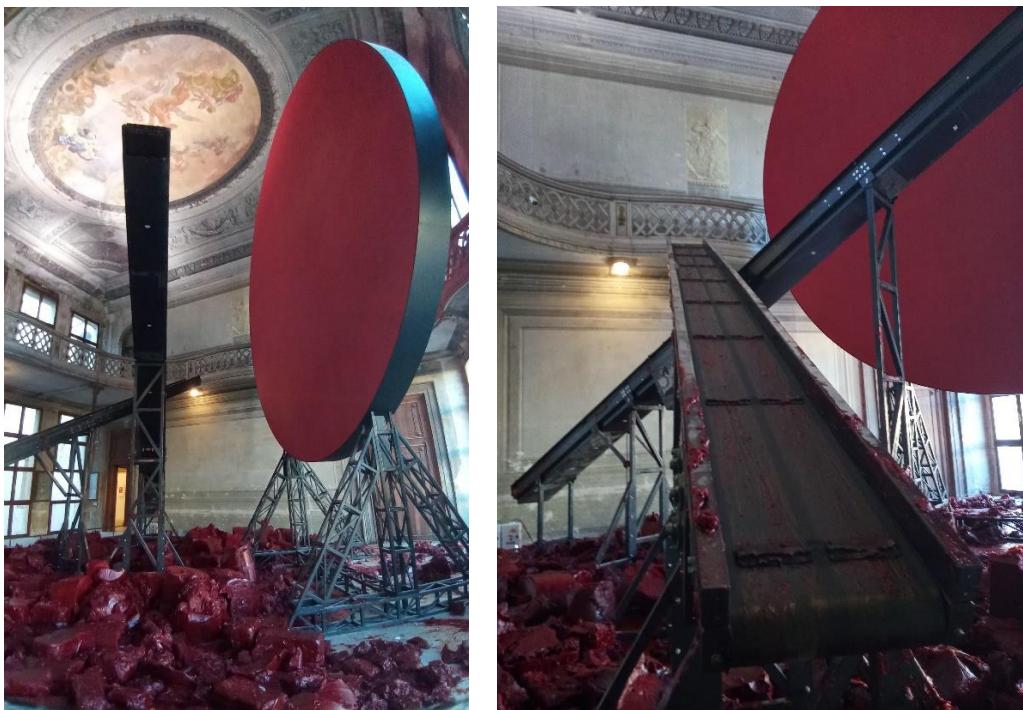
Chi voglia penetrare la natura ancora perlopiù ignota dell'universo, che si rivela in un lunghissimo processo fatto di congetture anche fallaci, resterà affascinato dalla conturbante serie dei "non-objects" realizzati con Kapoor Black, l'innovativo, costosissimo, materiale nato per scopi militari e scientifici, come bloccare la luce che interferirebbe nelle rilevazioni dei super telescopi. Assorbe infatti il 99,96% della luce e nelle opere di Kapoor – che ne ha acquisito l'uso esclusivo in campo artistico – nasconde allo sguardo superficiale forme tridimensionali che vengono percepite come piane e che solo con un cambio di prospettiva si rivelano per quello che sono.



Come non pensare alla nostra istintiva rappresentazione delle costellazioni, che colloca le stelle su uno stesso piano, secondo quanto ci mostra tradizionalmente ogni atlante celeste, senza tener conto della profondità siderale che le separa?

I "non objects" sono – purtroppo e per fortuna – chiusi in scatole di vetro perché il nero più nero che sia mai stato creato non può essere toccato dall'uomo senza pericolo. Anche qui la mente corre alle sostanze di cui sono fatti i corpi celesti, per lo più ostili alla natura umana per composizione chimica o per temperatura, eppure oggetto del desiderio del ricercatore – certo – ma anche dell'artista, che sa immaginare il viaggio di Astolfo sulla Luna, e dell'uomo comune, che ambisce a "toccare il cielo con un dito".

Alla fine arriva l'incontro col Sole, che Kapoor chiama appunto "beloved". È un disco di colore purpureo, forse colto all'alba o al tramonto, ma non tanto nel consueto rosso fuoco (il "sol igneus" dell'inno religioso di Prudenzio) quanto piuttosto rosso sangue, come suggerisce un'altra delle "parole" di Kapoor: la cera di tinta sanguigna che, in grumi e rivoli coagulati, riveste il suolo. Questo materiale, che nell'opera dell'Artista rappresenta l'uomo nella sua natura intima e viscerale, è trasportato da lunghi nastri meccanici. Possiamo immaginarne il movimento e il rumore, che compongono una sinfonia faticosa e disarmonica come l'affannarsi della vita umana che si svolge al cospetto di un Sole perfetto ed impassibile. Che foscolianamente risplende sulle sciagure umane.



La mostra di Anish Kapoor, artista britannico di origine indiana, è aperta sino al 9 ottobre a Venezia, in due sedi: le Gallerie dell'Accademia e Palazzo Manfrin. Al visitatore si consiglia di iniziare dalle Gallerie dell'Accademia, dove sono esposti "Sky mirror" e molte opere realizzate con il Kapoor Black. L'installazione "Symphony for a Beloved Sun" è invece ospitata nel grande salone del primo piano di Palazzo Manfrin.

Elisabetta Brunella

Link: <https://www.gallerieaccademia.it/anish-kapoor>

Immagini di Elisabetta Brunella

Luna e gli altri... – 21 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari

